

LO SCALCONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti

sodalità:

Sez. del C.A.I. di MILANO

" " " " ROMA

" " " " Saluzze

UGET di Torino (Sez. C.A.I.)

Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano

Gr. Alpin. Fior di Rocca

G. S. Penna Nera - Milano

Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera, Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Nutrita cronaca di prime ascensioni e vie nuove su tutta la catena alpina

Parete sud-ovest del Ciarforon

Una pattuglia di alpini del 4° Reggimento guidata dal sottotenente Aldo Barberis e composta dai sergenti Luigi Gaspari e Dario Meynet, del caporal maggiore Acofio Bich e del caporal Zeffiro Pession e Giovanni Ottin, hanno aperto una via nuova nel gruppo del Gran Paradiso scalando la parete sud-ovest del Ciarforon (m. 3600). Impresa audace e difficoltosa per il superamento della roccia a placche verticali e dello strato di ghiaccio strapiombante che sovrasta la vetta.

Gli scalatori hanno sperimentato con successo un nuovo mezzo della tecnica moderna consistente nell'uso della forcina a tre corce e nella utilizzazione di chiodi a tubolare. Dopo aver raggiunto verso le 7 del mattino del 14 agosto la base rocciosa, le due cordate hanno iniziato la scalata della parete del Ciarforon, mettendo a dura prova la loro abilità e competenza. L'ardimento e la resistenza fisica sono stati i fattori determinanti nella riuscita della scalata. Nel tentativo di violare questa parete parecchi alpinisti italiani e stranieri, in passato, hanno pagato con la vita la loro audacia. Dopo numerosi quanto inutili tentativi, era ormai opinione generale, anche dei più coraggiosi alpini, che la scalata alla vetta di Ciarforon per la parete sud-ovest costituiva una impresa quasi impossibile.

Nuova via al Monviso

Il 28 luglio scorso, Giuseppe Gagnarone, unitamente ai compagni Antonio Quagnolo e Angelo Grottoia del C.A.I. Torino, ha percorso la «direttissima» sulla parete est del Monviso, che non era mai stata scalata a causa di difficoltà ritenute insuperabili. Gli scalatori toccarono la meta dopo 12 ore di faticosa, scendendo poi alla parete sud.

Parete Nord del Corno Bianco

Tre soci della Sezione di Biella del C.A.I., Primo Momo, Bruno Pofi e Franco Pivano, hanno compiuto ai primi di agosto la scalata del Corno Bianco (m. 3320) per la diretta della parete Nord, sul percorso che si svolge fra le vie Guglielmina (1915) e la via Pietrasanta (1931). L'impresa ha impegnato i tre biellesi per 16 ore consecutive, con un bivacco in piena parete.

Parete nord della Sfinge

Nino Oppio del C.A.I., Sotto-Sezione Scarponi Milanesi, Stefano Duca del C.A.I. Sotto-Sezione «Fior di roccia» hanno superato, dopo un'ardua arrampicata durata 30 ore compresso un bivacco, l'inviolata Parete Nord della Punta Sfinge in Val Spassato, risolvendo così un problema che era ritenuto dagli esperti pressoché insolubile, dato che la Parete si presenta da questo versante quasi interamente compatta e levigata.

Parete S.O. della Punta Orientale di Campiglio

Una nuova via, intitolata alla Medaglia d'Oro Giorgio Grafer, è stata aperta il 10 scorso sulla parete sud-ovest della Punta Orientale di Campiglio, dalla nota guida della S.A.T. Bruno Detassis, direttore tecnico della Scuola nazionale di alpinismo del Guf, e dal giovane Cesare Scotoni della S.A.T. Guf. Ecco l'interessante relazione dell'ascensione: «Si segue il sentiero che dal rifugio Brenet porta alla vetta omonima fino all'inizio del sentiero a serpentina. Di là per ghiaioni si arriva alla prima terrazza; si sale a zig-zag per una seconda terrazza fino a raggiungerne una terza erbosa. Qui ha inizio l'attacco (ometto). Si sale in diedro per una trentina di metri mantenendosi sempre sotto la parete di destra. Arrampicando si giunge ad un testone giallognolo. Superato direttamente questo sulato destro in diedro, si arriva ad una grande terrazza (ometto). Si sale direttamente superando un salto di roccia di tre metri fino a giungere a una specie di spalla: arrampicando a destra (ometto) si supera un nuovo salto di roccia di circa 20 metri; di là obliquando a sinistra per facili rocce si perviene ad un tetto, a sinistra del quale viene superato un diedro bagnato, arrivando così ad una cengia (ometto). Per facili salti di roccia sotto il pareteone giallo si attraversa una cengia sino ad un canalone ben visibile dal basso; si segue questo fino ad un masso incastrato (roccia levigata). Si supera il detto masso (difficile, chiodo) arrivando al punto dove il canalone si allarga

che viene superato per mezzo di una fessura inclinata verso sinistra e che porta ad una specie di spigolo seguendo il quale si giunge su gradini di roccia. Superati questi si percorre verso destra una cengia che porta ad un canalone a forma di camino; lo si segue fino ad un masso incastrato e, superato, si prosegue per la parete di destra, arrivando ad una grande terrazza che si sale direttamente portandosi sotto due grandi diedri. Si sale quello di destra superando vari massi incastrati. Si continua così per circa settanta metri fino ad un tetto che si supera sul lato destro (estremamente difficile, chiodo rimasto) arrivando ad un ampio camino bagnato. Si sale questo tenendosi sul fondo per evitare le due pareti bagnate. Il camino è chiuso da un tetto. Si attraversa per 12 metri in spaccata, uscendo per un foro; quindi si attraversa orizzontalmente per 2-3 metri con un'enorme spaccata (due chiodi rimasti sulla parete di sinistra). Di qui si sale nuovamente per 2-3 metri sino ad una grotta chiusa da un altro tetto (estremamente difficile). Si supera questa passando attraverso un foro, indi per facili rocce si raggiunge la vetta. Tempo impiegato ore 6.30. Altezza della parete: 600 metri circa. Difficoltà: di quarto grado superiore con passaggi di sesto. Chiodi usati: dieci di cui tre lasciati in parete».

ra più ardua diventa una traversata a sinistra di 10 metri, che viene compiuta con chiodi ed un pendolo, poi per verticale spigolo viene raggiunta una cengia da cui hanno inizio tre verticali fessure visibili anche dalla base. Superata la parete fra due di queste fessure, tratto con appigli tutti a rovescio, entrano nell'ultima, a destra, dove venne passata la notte; bivacco con tempo nuovamente temporale.

Prima femminile del Pizzo Boni

Il 1.º agosto, la signorina Maria Silveri, del Dopolavoro aziendale C.C.M. di Trobaso (Verbania), accompagnata dal portatore del C.A.I. Giuseppe Moriggia, ha raggiunto la punta del Pizzo Boni percorrendo la parete est. Durante l'ascensione, a causa della nebbia, i due alpinisti dovettero scegliere un nuovo itinerario che presentava non poche difficoltà. È la prima volta che il Pizzo Boni viene scalato da una donna per la parete est.

La Grignetta è inescalabile...

I rocciatori Viganò Oreste (detto Zio) e Bortoli Guerrino della Sezione di Legnano del C.A.I. e sottosezione di Parabio, con una arrampicata resa difficile per la friabilità della roccia, violarono per la prima volta, dopo sei ore di ascesa, una cresta di Val Tesu, che porta alla Cresta Segantini. Salita di 4.º grado; chiodi usati 14 di cui 3 lasciati in parete.

Cresta di Val Tesu

La nuova via viene dedicata dagli arrampicatori alla memoria del compianto Presidente della Sezione di Legnano del C.A.I., Aldo Frattini, volontario di guerra, caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese il 27 dicembre scorso.

Guglia Bottiglione (m. Alben)

La sezione di Bergamo del C.A.I. segnala che il versante est della Guglia «Bottiglione» (Alben) è stato scalato per la prima volta da Franco Polini del GUF di Milano e dai valligiani bergamaschi Alberto Maurizio e Peppino Carrara.

La parete Ovest della «Pala del rifugio»

La sezione di Bergamo del C.A.I. segnala che il versante est della Guglia «Bottiglione» (Alben) è stato scalato per la prima volta da Franco Polini del GUF di Milano e dai valligiani bergamaschi Alberto Maurizio e Peppino Carrara.

La parete Ovest della «Pala del rifugio»

I tre scalatori Ercole Esposito, del C.A.I. di Caldizocorte, Felice Mauri del C.A.I. di Milano, ed Emilio Galli del C.A.I. di Lecco (sergente del 5° Reggimento Alpini), hanno violato per la prima volta l'arditissima parete ovest della «Pala del Rifugio» del sottogruppo della Val Canali nelle Dolomiti di Primiero, nei giorni 14 e 15 agosto.

La parete Ovest della «Pala del rifugio»

Gli scalatori, che sono rimasti lontani dal rifugio Treviso ben 37 ore, hanno compiuto la durissima scalata in 32 ore effettive, bivaccando a circa metà della parete.

La parete imponente, perfettamente verticale, che si erge per oltre 700 metri dominando con la sua mole la Valle Canali e il rifugio omonimo, è l'ultima elevazione della cre-

Parete sud-ovest dell'Antelao

I soci del C.A.I. Padova Bettella e Scalco, sono riusciti, dopo severa preparazione, a scalare per la prima volta la parete sud-ovest dell'Antelao, l'8 agosto scorso.

Vani erano riusciti finora i tentativi compiuti da altri alpinisti, date le asperità e le difficoltà che la parete presenta; giacché si tratta di superare un balzo di circa mille metri, per giungere a Bocca di S. Vito (m. 3250).

Nonostante la rigidità della temperatura di quei giorni, Bettella e Scalco hanno intrapreso la difficile scalata, concludendosi solo brevi riposi: essi hanno, infatti, effettuato quattro bivacchi in quattro giorni e mezzo, durante i quali sono stati in parete. L'ascensione è durata complessivamente 108 ore e mezza. La parete sud-ovest era l'unica dell'Antelao finora inviolata ed è tanto perciò dei due padovani alpinisti risolto l'ultimo problema della nota montagna.

Nei Gruppi della Croda dei Toni e di Cima Undici

Dopo la eccezionale impresa di Bettella e Scalco sulla parete ovest dell'Antelao, il Gruppo rocciatori del C.A.I. Padova può annoverare altre due affermazioni: si tratta di due salite effettuate da Aldo Bianchini, nei pressi del rifugio Val Mussoni, nell'alta Val Fieschima, l'una col camerata e collega il giornalista Francesco Marcolin del Veneto, sulla parete est del Monte Colerama nel gruppo della Croda dei Toni; altezza della parete 200 metri, giudicata «difficile» dovendosi superare 2 tetti ed effettuando due traversate

Diretta alla parete Ovest della Brenta alta

Un'impresa di grande valore è stata compiuta il 14 agosto scorso nel gruppo di Brenta dai noti rocciatori della Società alpinista Tridentina, Gino Pisoni e Guido Leonardi. I quali hanno tracciato la «diretta» della parete ovest della Brenta alta. Tale parete, vinta nel 1934 da tre guide, rimase nel tempo la parete più difficile del gruppo del Brenta e la più ardua di tutte le Dolomiti. La via tracciata dalle tre guide non era però la classica via, che vuole il filo a piombo per la direzione di ascensione. Si trattava ora di rettificare il tracciato sia nella parete bassa che nel tratto finale. L'impresa presentava tutta una difficoltà quasi sovrumane (di sesto grado superiore), soprattutto per gli strapiombi che rendevano la parete estremamente pericolosa. Ma il Pisoni e il Leonardi, dopo un accurato studio delle possibilità, vollero egualmente tentare l'ardua prova riuscendo a portarla a termine dopo 29 ore di arrampicata con un bivacco effettuato in una piccola anfrattuosità della roccia a circa metà del percorso.

Accademici al lavoro sulle Dolomiti

Cheché si pensi, possibilità di nuove conquiste esistono ancora nelle Dolomiti. Ecco qua, ad esempio, i veterosi alpinisti accademici Vitalore Bramgini ed Ettore Castiglioni che durante una campagna nelle Dolomiti Agordine, tra la fine di luglio e i primi d'agosto, oltre a ripetere notevoli scalate, trovano alla Cima di Glat (m. 2503 - Gruppo dei Monjalconi di Forni) un nuovo accesso diretto per la grande fessura della parete S, e al Cadino degli Elmi (m. 2431 - Spalti di Toro) si assicurano una prima salita per la parete O.

Precedentemente, lo stesso Ettore Castiglioni ed S. Tutino, operando nel Gruppo delle Marmarole, avevano effettuato le seguenti nuove ascensioni:

Cima di Valtana - 1ª salita per parete sud, Monte Peronati - 1ª salita per parete ovest, Cima Salina - 1ª salita per parete sud-est, Torre 68ª Compagnia Alpina - 1ª salita per spigolo sud, Cresta d'Ajeron - 1ª percorso completo. A quest'ultima ascensione partecipava anche A. Vinco.

Nel Gruppo dell'Adamello

Una cordata composta della guida dolomitica Battista Favallari e dagli studenti presciani Emanuele Vigliani e Cesare Bonicelli ha aperto il 15 agosto scorso una nuova via nel Gruppo dell'Adamello, superando la parete est del Gendarme di Casa Madre (metri 3000).

Parete E. Gendarme di Casamadre

L'ascensione, compiuta partendo da Ponte di Legno, è durata circa 5 ore complessive.

La traversata della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

La seconda è stata la «direttissima» di 400 metri sulla parete nord della Mitra (Gruppo di Cima Undici), effettuata col dott. S. Pirotti, affrontando e vincendo difficoltà giudicate «molto difficili» (5.º grado superiore) specialmente per la roccia, in molti punti assai friabile.

La seconda è stata la «direttissima» di 400 metri sulla parete nord della Mitra (Gruppo di Cima Undici), effettuata col dott. S. Pirotti, affrontando e vincendo difficoltà giudicate «molto difficili» (5.º grado superiore) specialmente per la roccia, in molti punti assai friabile.

Accademici al lavoro sulle Dolomiti

Cheché si pensi, possibilità di nuove conquiste esistono ancora nelle Dolomiti. Ecco qua, ad esempio, i veterosi alpinisti accademici Vitalore Bramgini ed Ettore Castiglioni che durante una campagna nelle Dolomiti Agordine, tra la fine di luglio e i primi d'agosto, oltre a ripetere notevoli scalate, trovano alla Cima di Glat (m. 2503 - Gruppo dei Monjalconi di Forni) un nuovo accesso diretto per la grande fessura della parete S, e al Cadino degli Elmi (m. 2431 - Spalti di Toro) si assicurano una prima salita per la parete O.

Precedentemente, lo stesso Ettore Castiglioni ed S. Tutino, operando nel Gruppo delle Marmarole, avevano effettuato le seguenti nuove ascensioni:

Cima di Valtana - 1ª salita per parete sud, Monte Peronati - 1ª salita per parete ovest, Cima Salina - 1ª salita per parete sud-est, Torre 68ª Compagnia Alpina - 1ª salita per spigolo sud, Cresta d'Ajeron - 1ª percorso completo. A quest'ultima ascensione partecipava anche A. Vinco.

Nel Gruppo dell'Adamello

Una cordata composta della guida dolomitica Battista Favallari e dagli studenti presciani Emanuele Vigliani e Cesare Bonicelli ha aperto il 15 agosto scorso una nuova via nel Gruppo dell'Adamello, superando la parete est del Gendarme di Casa Madre (metri 3000).

Parete E. Gendarme di Casamadre

L'ascensione, compiuta partendo da Ponte di Legno, è durata circa 5 ore complessive.

La traversata della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

La traversata della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

La traversata della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

La traversata della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

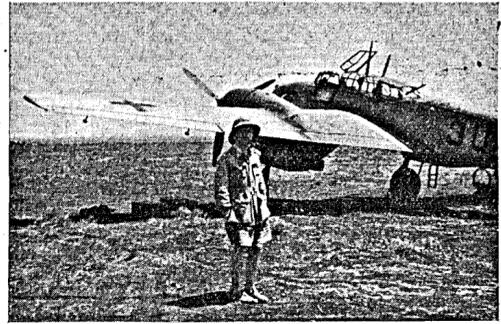
Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala del Rifugio aperta da Esposito, Mauri e Galli sulla parete ovest

Il traverso della nuova via alla Pala

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

DALLA MARMARICA



Il nostro consocio vitalizio, maggiore Gianfranco Casati Brioschi alpinista sciatore benemerito, già Comandante di un Gruppo di Artiglieria in Tripolitania...

Soci decorati al valore

Con profonda soddisfazione ed orgoglio segnaliamo l'eroico comportamento di tre nostri soci, che si sono meritati una medaglia d'oro al valore aeronautico e due quella d'argento al valor militare.

Leonardo Bonzi

La massima distinzione è quella assegnata al conte Leonardo Bonzi, capitano pilota. «Pilota e navigatore di eccezione, si offriva volontario per trasportare alle nostre truppe isolate dell'Impero, in un momento particolarmente critico, prezioso materiale bellico...

Gianni Albertini

Al camerata iano Gianni Albertini che, come è noto, è anche Presidente del Direttorio provinciale di Milano dalla F. I. S. I. è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Abile ed ardito capo-equipaggio di velivolo da bombardamento, effettuava difficili azioni di guerra su obiettivi fortemente difesi dall'artiglieria e dalla caccia...

Italo Romegialli

Ed ecco la brillante motivazione della medaglia d'argento al valore militare concessa sul campo al camerata console Italo Romegialli, pure socio della nostra Sezione: «Scoperto nel Gruppo del Civetta, m. 1800 c. in località Col Negro, alla testata della V. Coppasca, densa di boschi, dominata da un superbo anfiteatro rupestre di sublime armonia...

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 210 Rifugio Mario Vazzoler al Col Negro

Sorge nel Gruppo del Civetta, m. 1800 c. in località Col Negro, alla testata della V. Coppasca, densa di boschi, dominata da un superbo anfiteatro rupestre di sublime armonia: si schierano le grandiose pareti della Busazza, la bizzarra delle torri e dei pinnacoli dei Cantoni di Pelve, le rupi della Moiazza e si apre l'imboccatura della V. dei Cantoni, alla quale fanno da stipite le due meravigliose Torri Venezia e Trieste.

È un fabbricato in muratura con diversi locali e dormitori in cui possono trovar posto 44 persone. Venne inaugurato nell'estate del 1929 dalla Sezione di Conegliano del C. A. I., ed è tenuto aperto dal 15 giugno al 15 settembre, con servizio d'alberghetto (cat. B).

ACCESSI 1. - Da Listolade, ore 3,45; comodo sentiero. Dall'estremità orientale del paese m. 682 (auto-corriera da Agordo, km. 6) si imbocca la stretta V. Coppasca seguendo la mulattiera che si tiene lungo la riva orientale del torrente fino al Ponte di Habul m. 819. Si passa poi sull'opposta sponda, innalzandosi sul fondovalle nella ripida costa boscosa e si ritorna nei pressi del torrente nel punto in cui si scavalca l'emissario della impervia

Giorgio Maggioni

Giunto su una cima, la soddisfazione della meta raggiunta faceva esclamare a Giorgio Maggioni, milanese fino al midollo: «Mej chi che a l'ospedal magiur», e proprio all'Ospedale Maggiore egli doveva finire i suoi giorni, in meno di due settimane di sofferenze, in modo più che repentino assolutamente insospettabile.

Perché Maggioni aveva la taglia di un colosso, dalle spalle quadrate, dal fiato proverbiale, dotato di una resistenza alla fatica che solo nell'ultimo inverno era persa indebolita, ma non in modo da darsi pensiero. Solitario, modesto come il duro lavoro al quale s'era dovuto dedicare fin dall'adolescenza, ormai solo al mondo dopo esser rimasto orfano in tenera età ed aver perduto presto le due sorelle, Maggioni, «Giorgio» per gli amici, divideva la sua esistenza giunta ormai a quarantadue anni, fra il lavoro e lo sport del quale era stato appassionatissimo fin da ragazzo. Preferiva il canottaggio e la montagna, ma soprattutto lo sci e particolarmente l'alpinismo sciistico, specialità nelle quali le sue doti di forza e di tenacia trovavano larga esplicazione. E fra i compagni di sport Maggioni aveva trovato la sua nuova e più grande famiglia, tanti e tanti amici che sono rimasti amici di sua spontanea e non potranno certo mai scorderlo, buono e forte e sereno com'egli era sempre.



Come vogatore aveva militato nella Canottieri Milano facendo non solo del turismo, partecipando a lunghe escursioni come una famosa «Milano-Venezia-Pola-Zara» in yole...

Le riduzioni ferroviarie poi soci

Col 31 agosto sono venute a cessare, come di consueto, le riduzioni ferroviarie del 70% per i soci del C.A.I. Esse verranno ripristinate col 1° dicembre. Le riduzioni del 50% sono pure sospese e riprenderanno solo col 1° gennaio 1942.

Elenco soci caduti in montagna

Nell'ultimo numero è stato pubblicato un elenco di Soci caduti in montagna dalla fondazione della Sezione. Allo scopo di corredare l'Archivio Sezione di dati precisi e completi preghiamo i consoci di voler collaborare avvertendo la Direzione delle inevitabili omissioni od errori. Il consocio Carlo Negri intanto avverte che nell'elenco pubblicato manca il nome di Giovanni Barbieri, caduto al Disgrazia nel 1926.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

qualsiasi contingenza. La sua grande passione era proprio l'alpinismo e pochi giorni prima della fine, quando ormai gli riusciva difficile credere alle illusorie parole degli amici, egli aveva detto: «Me rincress, pudari più vedee tutti i mè muntagn». Uno degli amici



Il 26 luglio scorso durante una manovra di discesa a corda doppia al Campo Addestramento l'esperto Alpinista della GIL a Madonna di Campiglio è caduto nel Gruppo di Brentia il giovane Fascista

BOIOCCHI RENATO

Il Boiocchi era cresciuto in quell'atmosfera prettamente scarpone che caratterizza la Compagnia Alpina del Comando Federale di Milano della GIL e pure giovanissimo aveva appena 17 anni — era un mistico nel vero senso della parola.

La passione per la montagna, per lui immensa, non la considerava fine a se stessa, ma cercava di perfezionare le sue naturali doti alpinistiche per poter attingere nelle lotte aspre colla montagna una preparazione sempre maggiore per meglio trovarsi pronti a servire la Patria in armi.

Patria - Famiglia - Montagna erano i suoi ideali e faticosamente è caduto lottando.

Comm. Luigi Stoppani

È scomparso un amico sincero del C.A.I., improvvisamente tolto alla sua vita attiva ed alla famiglia. Egli, atteso e atteso, si era recato in un'auto a paracadutare in una località del Gruppo di Brentia, per un'operazione di salvataggio. Purtroppo, a causa di un malfunzionamento del paracadute, è caduto nel fiume. La famiglia Stoppani e Lombardi le nostre condoglianze vivissimamente.

L'eroica morte di Franco Figari

Il ten. Franco Figari, aviatore, è morto eroicamente nel cielo di Vicenza per un incidente di volo. Il compianto eroico aviatore è stato anche buon alpinista ed appassionato per la montagna. Fece parte della spedizione in Groenlandia capitanata dal conte Leonardo Bonzi, dimostrando le sue qualità di resistenza e di bravura. Alle famiglie Figari, Crespi e Cusini le nostre condoglianze sentite e il nostro mesto e memore rimpianto.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Chiusura dei rifugi

La chiusura dei Rifugi sezionali si effettuerà quest'anno per lo più entro la prima quindicina di settembre. I consoci che vi si volessero recare, chiedano informazioni in Sede.

Rimangono aperti tutto l'anno con servizio di alberghetto: I rifugi: Carlo Porta, al Piano dei Resinelli; Nino Corsi, in Val Martello; Luigi Brioschi, sulla vetta del Grignone. Resteranno per ora aperti limitatamente dal sabato alla domenica:

Rosalba alla Cresta Segantini; Luigi Biotti a Releccio; Roccio Loria al Legnone. Resteranno aperti per tutto il mese di Settembre, sempre con servizio di alberghetto:

Luigi Brasca in Val Codera; Chiavenna, in Valle Spluga.

Nei rifugi dell'Ortles-Cevedale

I rifugi della zona dell'Ortles-Cevedale hanno visto anche quest'anno avvicendarsi discretamente numerosi gli alpinisti. I classici giri da rifugio a rifugio, dalla «Città di Milano» alla «Casati» ed alla «Pizzini», dalla «Branca» alla «V.o Alpin» ed alla «Payer», dalla «Corsi» in Val Martello a Santa Caterina in Valfurva sono stati ripetuti in tutti i sensi, favoriti dalla buona organizzazione e dalle condizioni favorevoli della montagna. Numerose sono state anche le ascensioni ai giganti del Gruppo, all'Ortles, al Gran Zebù, al Cevedale, al Vioz, Paquale, Palon de la Mare, ecc.

Il privilegio della prima traversata della stagione è toccato ai consoci Giannino ed Emma Viacava, Mario ed Angelo Croci, che partiti dall'Albergo dei Forri sopra S. Caterina, hanno affettuato ai primi di luglio un giro passando dai rifugi: Branca, Pizzini, V.o Alpin, Borletti, Payer, Coston; Città di Milano, Casati e poi di nuovo Pizzini e V.o Alpin.

Al «Brasca», in Val Codera

Il Rifugio è stato negli scorsi giorni visitato dall'ispettore Ing. Ernesto Brasca che vi ha anche condotto un numeroso gruppo della Sottosezione «Alfa Romeo». Una targa in bronzo offerta dai dopolavoristi della «Alfa» verrà murata a ricordo del compianto padre dell'ispettore al quale il rifugio è intitolato.

Gli importanti lavori al «Bernasconi»

L'ispettore Cav. Italo Bernasconi ha compiuto un sopralluogo al rifugio Nino Bernasconi constatando come i lavori d'ingrandimento da lui fatti eseguire al rifugio siano ben riusciti. Anche l'arredamento nuovo fatto fare espressamente a S. Caterina dal cav. Bernasconi per la capanna è pronto e verrà portato lassù in questi giorni e messo in opera. Anche la parte vecchia del Rifugio verrà rimessa in efficienza, sempre per cura del Cav. Bernasconi, che farà poi dono al C.A.I. di tutto. Gli importanti lavori verranno più ampiamente illustrati a seguito.

Reclutamento di alpieri

I giovani di leva che dovranno presentarsi alle armi nel 1942 e che abbiano spiccate attitudini per roccia e sci e che abbiano dato già ampie prove in tale campo, e desiderino essere assegnati alla Scuola Centrale Militare d'Alpinismo di Aosta presentino domanda alla Segreteria la quale trasmetterà i dati dei richiedenti non oltre il 20 settembre. Indicare oltre alle generalità complete l'attività svolta, gare vinte, ecc.

Reclutamento di alpieri

La enorme catina limitata sul fianco sinistro dai Cantoni della Busazza, sulla d. dalla Moiazza e di fronte dallo Zuiton. Ci si inoltra tra le due prime muraglie, per il vallone dal fondo lucinato dalle erosioni di un antico ghiaccio, e si trascorrono le pendici che conducono a verso la Forcella Moiazza, si prende quello che piega leggermente a sinistra e termina su un piccolo mammellone roccioso sul quale è stato installato il pino di una teleferica (ore 2.30) per il trasporto dei rifornimenti al Rifugio Torroni (può servire per il trasporto dei sacchi; carico massimo kg. 50). Dal pino di partenza della teleferica si traversa un ripido nevajo, che può presentare talvolta alcune difficoltà; per chi è sprovvisto di ramponi e piccozza, e si riesce all'attacco della parete, nell'angolo formato dalla catena della Busazza allo Zuiton, e cioè nel punto più elevato del nevajo. Questa parete si eleva per circa 200 m. non presenta serie difficoltà, perché i passaggi difficili sono stati largamente provvisti di chiodi molto sporgenti, di corde metalliche e di scalette alla marinara. Raggiunta la cresta, per la stessa si passa a una nuova parete, che è questa, alla larga insellatura del Piano della Tenda, dove sorge il Rifugio M. V. Torroni (ore 1.30-4).

Traversate

1. - Al Rifugio M. V. Torroni al Pian di Tenda per la via ferrata Tissi, ore 4; interessante itinerario alpinistico, che richiede il superamento di una parete rocciosa, munita per più di 200 m. di mezzi di assicurazione. Dal rifugio si discende per breve tratto lungo la strada di Listolade fino al Piano delle Telle, dal canale in cui si prende l'itinerario precedente fino al Van delle Sasse. Al bivio, si trascura il sentiero che si dirige al pino della teleferica per il Rifugio Torroni e si segue la traccia di destra finché si trova un breve canale, che si apre alla Forcella Moiazza, m. 2408, incisione nella roccia tra lo Zuiton e la Moiazza (ore 2.30). Sull'opposto versante si discende lungo un ripido «canalone detritico»

Nuovo ispettore al rifugio «Carlo Porta»

Il Presidente ha ringraziato vivamente il cav. rag. Erberto Barberis per la lunga opera prestata come Ispettore del Rifugio «Carlo Porta». A nuovo Ispettore è stato nominato il consocio Amedeo Cagna, che da tempo si occupa del Bosco Giuliva presso il Porta stesso.

Soggiorno autunnale al «Porta»

Come è ricordato in altra parte del giornale, il rifugio Carlo Porta al Piano dei Resinelli (m. 1426) rimane aperto tutto l'anno. Questo Rifugio-albergo è dotato di tutti i conforti per un lungo soggiorno ed ha una ottima cucina come è ben risaputo dagli alpinisti che l'hanno frequentato. Il settembre e l'ottobre poi sono mesi ideali per soggiornarvi nella tranquillità dei boschi e delle praterie, a due passi nel mese medesimo tempo dalle più classiche salite in roccia.

Lutti della Sezione

Per disgrazia alpinistica al Pizzo Bianco (Macugnaga) ha perso la sua giovanissima vita il consocio studente Raul Urban.

A Cernusco sul Naviglio è morto in tarda età Cesare Lucioni, padre del consocio rag. Luigi, Capitano degli Alpini, reduce da poco dall'Albania e membro della Direzione Sezioneale.

Ha chiuso serenamente la Sua laboriosa vita il N. H. Cav. di Gr. Cr. Biagio Gabori, Socio vitalizio della Sezione, entusiasta dell'alpinismo e generoso sostenitore delle iniziative del C.A.I.

La Direzione, con animo commosso porge a nome di tutta la famiglia alpinistica le più profonde condoglianze ai congiunti degli scomparsi.

I rocciatori della GIL in Valmasino

Nei giorni dal 14 al 17 agosto, due gruppi di premilitari appartenenti alla Sezione Leva Terra Specializzata della GIL di Milano e di Monza, hanno svolto esercitazioni in Valmasino a conclusione dei corsi iniziatisi in primavera in Grigna.

Il primo gruppo di 27 alpieri ha raggiunto il Rifugio «Gianetti» il giorno 15, iniziando subito le esercitazioni.

ESEMPIO A TUTTI



Il nostro socio vitalizio, Ecc. Ernesto Fabani, noto pioniere dello sci ed alpinista appassionato, conserva le sue energie intatte, e all'età di 71 anni ha raggiunto la Punta Vioz (vedi fotogr.) nel gruppo del Cevedale, e la Punta Kennedy (m. 3388) sul Monte Disgrazia. Ogni anno egli chiede alla montagna nuovo vigore al corpo e allo spirito.

teorico-pratiche su ghiaccio e roccia, e scalandolo il giorno successivo il Pizzo Badile (metri 3308) diviso in dodici cordate.

Il gruppo di Monza invece, che si componeva di 7 alpieri, raggiunto il Rifugio «Alievi» scavalca invece la Punta Resinella. Malgrado il freddo, la nebbia ed anche la tormenta avventata l'ultimo giorno, nessun incidente ha turbato le esercitazioni.

Oltre ai dirigenti della GIL, prestarono assistenza agli alpieri l'alpinista accademico Mario Dell'Orto (Boga) e le guide Piloni e Galbiati di Lecce.

Contributi al Museo dell'alpinismo

Al Museo Nazionale dell'Alpinismo, che come è noto, si sta allestendo a Torino, la Sezione ha inviato materiale interessante, fornito per la maggior parte dal benemerito consocio cav. Camillo Ghisi. La Direzione, mentre lo ringrazia vivamente, lo cita ad esempio agli altri soci. La Sezione ha anche donato al Museo il grande rilievo raffigurante il Gruppo dell'Ortles-Cevedale.

Sottosezione G. A. M.

Questa Sottosezione anche quest'anno non ha organizzato, come per il passato, il proprio accantonamento sociale. Tuttavia la sua attività nel periodo classico delle ferie estive, non ha subito soste.

I soci del G.A.M. si sono sparsi, si può dire, per tutta la cerchia alpina, effettuando ascensioni ed escursioni nel Gruppo del Gran Paradiso, raggiungendo la vetta di esso, la Becca di Monciair, il Ciarforon, il Corno Bianco; nel Gruppo del Disgrazia, con le salite alla Cresta Kennedy e della Corda Molla; nel Gruppo dell'Ortles con escursioni in questo interessante massiccio; nelle Dolomiti di Fassa con salite al Catinaccio (parete est), la traversata delle Torri di Vaiot e la scalata della Delago per lo spigolo sud; nelle Dolomiti orientali dove sono state raggiunte le cime della Grande (via normale) e della Piccolissima di Lavedo (spigolo nord-est), la Guglia De Amicis, il Pelmo, ecc.

Nor. va dimenticata però anche l'attività svolta in Grigna, dove i «gammari» hanno scalato la Punta Angelina, il Sigaro, i Torroni Magnaghi, la Cresta Segantini, lo Spigolo del Nibbio, ecc.

Vanno pure segnalati i lunghi ed ardui itinerari dei cinghio-alpinisti, recatisi appunto, col loro cavallo d'acciaio, alla Paganella, nelle Dolomiti di Fassa, nel Gruppo dei Cadini e delle Lavedo, all'G Stelvio, ecc.

Scherzi a parte, tutto ha funzionato ottimamente e se qualche volta qualche piccolo intoppo si è verificato, siamo certi che ci sarà stato perdonato dagli interessati.

Continiamo di dare qualche statistica dimostrativa al prossimo numero. Intanto preghiamo tutti coloro che ci hanno manifestata la loro simpatia partecipando a questo 13.º accantonamento di accettare i più vivaci ringraziamenti. E che si debba parlare di simpatia è più che legittimo, se si tiene conto che circa il 70 per cento dei partecipanti non solo hanno chiesto di entrare a far parte del nostro sodalizio.

Vendemmia sociale

Non siamo ancora in grado di pubblicare il programma della vendemmia che si svolgerà domenica 21 settembre, ma possiamo finora informare che essa verrà fissata per una località facilmente accessibile tanto in bicicletta che in treno. Informazioni in sede.

ASCENSIONI

9. - Monte Alto di Pelsa, metri 2415, ore 1,45; belvedere del fianco merid. del Civetta; pinnacolo su Cenerighe con una parete di 800 m. Dal rifugio si sale al Villaggio Venezia e di qui si prosegue per il facile pendio orientale tutto coperto dal pascolo, fino alla cima.

10. - Crep di Casanaare, metri 2112, ore 1,30; belvedere dei Cantoni di Pelsa. - Con l'itinerario 6 si oltrepassa il Cason di Colbran e si prende il sentiero che svoltando a sinistra, si sale al Rifugio Casamatta, proseguendo invece a destra, per una valletta e poi per cresta, ci si porta sul roccioso Bec di Mezzodi.

11. - Cima di Col Rean, m. 2281, ore 1,45; offre la migliore veduta della parete NO del M. Civetta ed è un magnifico belvedere sulla Val Cordevole. - Si percorre l'itinerario 6 fino alla Forcella di Col Rean, m. 2113, e si prosegue per il facile pendio verso N. in direzione della vetta.

12. - Monte Civetta, m. 3220, ore 5. - L'itinerario di salita

Gr. Alp. «Fior di Roccia», Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Il 13 Accantonamento a Valnontey

Si è chiuso sabato 30 agosto scorso il 13.º accantonamento a Valnontey. La manifestazione ha visto anche quest'anno, malgrado le notevoli e risapute difficoltà logistiche, una partecipazione superiore alle nostre stesse previsioni, che non erano state eccessivamente rosee.

I pochi «attivi» rimasti hanno saputo farsi onore organizzando e guidando tutte le ascensioni possibili nella magnifica zona del Gran Paradiso. Così sono state raggiunte da numerosi partecipanti le cime del Gran Paradiso, del Gran San Pietro, della Grivola, delle Punte Patri e della Gran Serra per diverse vie.

Le «reclute» dei 3000 metri hanno festeggiato con ottime bottiglie il battesimo dell'alta quota, entusiasti del puro godimento che queste gite hanno loro arrecato.

Una riuscita ascensione sociale, guidata dal nostro presidente e dal direttore dell'accantonamento, è stata quella della Gran Serra (m. 3570), che ha visto, tra vetta 18.º alpinisti su 20 partiti.

E si può assicurare che i due rinunciari, grappati a tre quarti d'ora dal traguardo, sono rimasti piuttosto scornati e pervasi da un alto spirito di rivincita per il prossimo anno.

Lieta ed assortita la compagnia di tutti i turni. Quest'anno poi l'accantonamento era dotato di un ottimo apparecchio radio. Il direttore dell'accantonamento è stato Libero Beretta. Il nostro presidente gli ha tribuito un meritato elogio, ma è giusto che anche attraverso la stampa questo elogio gli venga rinnovato. Quante piccole e grandi questioni alimentari ha risolto il bravo Beretta, specie nei primi giorni quando l'olio mancava e il burro era irripetibile e le galline sembrava si fossero dimenticate il mestiere di... fare le uova.

Bel direttore enciclopedico Beretta! Alle prese con le tessere anonarie, lo si vedeva girovagare per Corne dal salumiere, dal macellaio, dal fruttivendolo, dal panettiere a caccia del carbone... alimentare che le affamate caldaie dei giacchi richiedevano insorribilmente. Ecco poi trasformato in falegname a riparare tavoli o in fabbro a sistemare brande! Perfino in guida alpina ebbe una volta a trasformarsi.

E la signora Elvira? Quali atrocità! Ma i più arrivati non pur sempre puntuali in tavola: il caffè e latte però era l'unica portata indispenzata; non aveva orti e finiva talvolta appena in tempo per non essere raggiunto dalle portate di mezzogiorno.

Scherzi a parte, tutto ha funzionato ottimamente e se qualche volta qualche piccolo intoppo si è verificato, siamo certi che ci sarà stato perdonato dagli interessati.

Continiamo di dare qualche statistica dimostrativa al prossimo numero. Intanto preghiamo tutti coloro che ci hanno manifestata la loro simpatia partecipando a questo 13.º accantonamento di accettare i più vivaci ringraziamenti. E che si debba parlare di simpatia è più che legittimo, se si tiene conto che circa il 70 per cento dei partecipanti non solo hanno chiesto di entrare a far parte del nostro sodalizio.

Vendemmia sociale

Non siamo ancora in grado di pubblicare il programma della vendemmia che si svolgerà domenica 21 settembre, ma possiamo finora informare che essa verrà fissata per una località facilmente accessibile tanto in bicicletta che in treno. Informazioni in sede.

ASCENSIONI

9. - Monte Alto di Pelsa, metri 2415, ore 1,45; belvedere del fianco merid. del Civetta; pinnacolo su Cenerighe con una parete di 800 m. Dal rifugio si sale al Villaggio Venezia e di qui si prosegue per il facile pendio orientale tutto coperto dal pascolo, fino alla cima.

10. - Crep di Casanaare, metri 2112, ore 1,30; belvedere dei Cantoni di Pelsa. - Con l'itinerario 6 si oltrepassa il Cason di Colbran e si prende il sentiero che svoltando a sinistra, si sale al Rifugio Casamatta, proseguendo invece a destra, per una valletta e poi per cresta, ci si porta sul roccioso Bec di Mezzodi.

11. - Cima di Col Rean, m. 2281, ore 1,45; offre la migliore veduta della parete NO del M. Civetta ed è un magnifico belvedere sulla Val Cordevole. - Si percorre l'itinerario 6 fino alla Forcella di Col Rean, m. 2113, e si prosegue per il facile pendio verso N. in direzione della vetta.

12. - Monte Civetta, m. 3220, ore 5. - L'itinerario di salita

Dr. Silvio Saglio

Ritorno alla montagna

Nella luce del Gran Paradiso

Al miei amici di cordata che mi hanno atteso. A tutti gli innamorati della montagna che per la grandezza nuova d'Italia...
Laggiù sui monti sacri d'Albania e di Jugoslavia han compiuto la più bella la più grande la più alta la più suprema ascensione: quella sì di là delle cime.

Poi improvvisamente il sole è ritornato. Così come era scomparso. Dietro una densa cortina di nebbia. Con l'azzurro balena a tratti tra i rami dei larici. Immobile questi come anime in preghiera, ora che il vento s'è quietato. Una voce sola: il fruscio ritmico del torrente. L'acqua bianca e az-zurrognola s'infrangono contro i macigni corrosi. Scendono a valle. Cantando. Verso il loro destino. Il viottolo si perde nell'erba serpeggiante tra un groviglio di massi disseminati sul terreno. Altissimi alcuni e nudi dalle parti precipitanti, vestiti di verde sul dorso. Da un alpe che ancor non si vede, ma già s'indovina nascosto nel macchione di abeti che marciano compatto sul fianco della montagna, giungono chiari in quest'alta avanzata gli echi di campani sonanti. Lenti. Canzoni. Tra l'uno e l'altro il silenzio mette le sue pause. Ed in una di queste, alla svolta del sentiero mi appaiono le montagne. Le mie montagne. Nell'azzurro e nel sole. Stagliate e possenti nel grande cielo turcino, tra canzoni di verde e sinfonie di colori. Bezzate di neve. Invarianti. Rosei e pallidi di riflessi gli sconfinati ghiacciai. Proprio così! Piene di sole, come m'erano apparse nei sogni inquieti in quelle notti di tempeste e di attesa, laggiù sul Curi I. Topit.

Ricordo: m'addormentavo quasi fessi nel mio letto. Nel dormiveglia, ne son sicuro, udivo distinto il ronzio delle campane per aria. Riposavo e sognavo le mie montagne. Quasi un incubo. Più forte degli uomini e delle cose. Più forte della guerra. Tutte si ripresentavano davanti a me, fino alle più lontane. Talvolta vaghe. Confuse nel ricordo. Poi veniva il risveglio. Anche brusco. Un'altra giornata triste che si faceva odiare quei monti. Perché lassù si moriva. Fischivano le pallottole, urlavano i morti: su quelle altezze s'immolava la migliore gioventù d'Italia. Chi fu la guerra vive fuori del tempo. Sembra che viva fuori del tempo. Eppure sovente s'era affacciata spontanea a noi, devoti della montagna; la domanda: li rivedremo ancora i nostri monti? Nessuno osava addormentarsi. Nessuno osava addormentarsi. La morte correva sulla trincea e la sfiorava ad ogni istante. Or che si potrebbe dire molti di essi... i miei degni... non ci sono più. Sono rimasti lassù sotto le piccole croci di legno.

Li guardo questi monti severi, che, tante soddisfazioni hanno dato, al mio spirito. Queste vette sbrecciate che mordono il cielo. Questi dirupi fatti di ombre e di risalti. Non è stupito forse un sogno lungamente vissuto? Spuntavano già i colchici nei prati quando venni a dare l'accolto addio alle mie montagne. Vasta e solenne la malinconia era scesa quassù. Rimpianti e nostalgia avevano dato la mano al mio dolore. Eppure l'appello della Patria era più forte del loro.

Oggi in questa chiarezza di cielo esse han riportato al mio cuore la freschezza dell'alba e della poeste dell'alpe. Ambedue eterne. Il cuore sente rifiutare la gioia diffusa nel cielo, che è quella di rivivere intimamente con le cose della natura. Ma non è gioia soltanto quella che mi balza in petto: è commozione; una dolcezza nuova mai sentita quella che mi inumidisce gli occhi, e mi fa sentire come non mai la nota divina che vibra quassù, una dolcezza, una grande bontà verso tutte le cose. E mi fa sentire l'immensità in ginocchio, sull'erba umida, e uscire spontanea dal cuore la preghiera. Quella del vivandante della montagna.

«Ti ringrazio o Signore, d'avermi ricondotto quassù, in questo mio mondo, che è anche il Tuo; quassù dove la voce, che ha parlato a solo a solo con Te, ha bisogno d'essere gridata e cantata al mondo; a tutte le creature; quassù dove l'umanità avrebbe bisogno di ascendere per un naturale spontaneo, istintivo, sereno ritorno alla sua Fede, ed ai suoi destini. Perché soltanto in questa Tua gigantesca cattedrale noi possiamo, o Signore, comprendere l'utile e la grandezza della vita, la vana bramosia dell'oro, la bruttezza delle ire funeste».

Queste le cose che disse al Signore l'anima mia. L'anima pervasa dall'infinito. L'anima che ha rinunciato a tante cose, ma non al l'ebbrezza delle altezze all'oro caldo del sole; l'anima assetata di cielo, di spazio, di montagna, che in questo ritorno alla montagna, s'è riconciliata con la sua piccola vita, sperduta nel mondo.

carezza con lo sguardo. Poi ecco la sua ora. Un colpo in pieno. Uno schianto. Più nulla. Chi resiste alla furia scatenata, alla ferocia degli uomini? Nessuno.

Questo invece continua a resistere al tempo ed alla folgore. E resisterà ancora molto. Perché il tempo e la folgore sono migliori degli uomini. E' un simbolo della vita questo tronco scosso, reso dai tarli. L'han proclamato tale i miei pastori. Così già lo ricordano i più vecchi. Poteva forse questo stupirmi? Anche le cose, quassù, le creature, sembrano eterne. Lo sono anzi. Perché partecipano all'eternità delle vette. Perché sopra le miserie, oltre le miserie di questo mondo. Per questo son ritornato con il cuore in mano, ai miei monti. Dopo una guerra. Per ritrovare in questa eternità delle cose la limpidezza e la serenità della mia anima.

Don PIERO SOLERO
Don Piero Solero è tornato in Patria

Don Pietro Solero, il «cappellano del Gran Paradiso», nostro collaboratore, che è stato richiamato alle armi in Albania, ed è ora tenente cappellano del 1.º Regg. di Artiglieria Alpina, scrive da Cuneo in data 24 agosto scorso, al nostro Direttore:

«Da questa città subalpina, possente e paziente, che ci ha riuniti alla Madre Patria e la cui chiostra di monti dal Monviso all'Argentera richiama alla memoria quelli d'Albania, noi qui passammo le nostre ore maggiori di combattenti per la grandezza nuova d'Italia, giunta a voi ed ai lettori dello Scarpone, che sempre ci foste vicino con il pensiero e il cuore in quei giorni di pas-

parmi di lui, e continuerò ad occuparmene, tutte le volte che la scoperta d'una sua fuga e la... borsa, me lo permetteranno. Premessa la lunghezza, forse noiosa chiacchierata, mi permetto parlare un po' anche della sua ultima impresa, della quale sono stato fortunato spettatore.

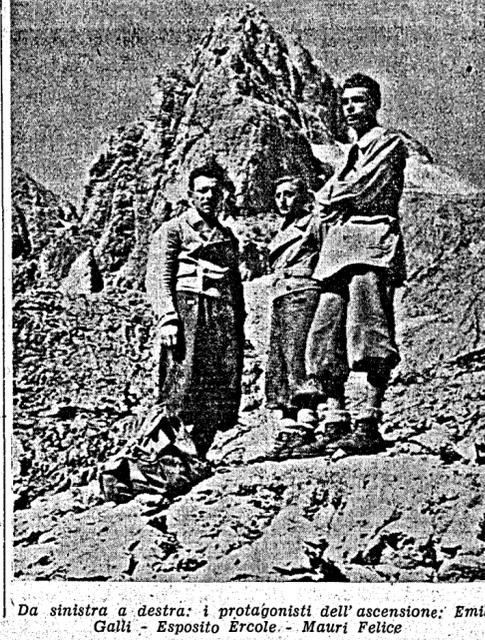
Esposito e Mauri sono partiti alla volta di Piana di Primiero la sera dell'8 agosto. Conoscevano la zona solamente per sentito dire e si erano decisi a visitarla anche su parere del dottor Castiglioni che aveva loro indicato il rifugio Treviso come ottimo sotto tutti gli aspetti. Non mancava però che questa spinta autorevole e che i due compissero il gran passo.

E la sera del 9 il sig. Giovanni Tavernaro, custode irripugnabile del simpatico rifugio, si vide capitare, giusto giusto per l'ora della cena e carico come lui da sona, i due rocciatori.

Il «duo», un perfetto articolo «il» (m. 1,47 contro m. 1,85) s'impose subito all'attenzione degli alpini presenti per la perfetta capacità... s'astronoma e per l'altrettanto... imperfetta misura chilometrica (vi voglio dire, amici lettori, che a sera, qualcuno aveva espresso dubbi sulla possibilità, per Esposito, di poter raggiungere, carico com'era, il rifugio Treviso). Sorvoliamo.

Il giorno 10 i due compiono una passeggiata perlustrativa e d'allenamento al rifugio Beetta e Pradali, attraverso il ghiacciaio della Fradusta, e il 11 agosto, son in parete con scarpone Vibram, per la prima ripetizione dello spigolo nord-ovest della Pala del Rifugio, via aperta nel lontano 1934 dal dottor Castiglioni e mai più ripetuta.

La sera dell'11, un altro «duo» molto equilibrato in fatto d'altezza ed equilibratissimo in scienze enologiche e gastronomiche, capita in rifugio.



Da sinistra a destra: i protagonisti dell'ascensione: Emilio Galli - Esposito Ercole - Mauri Felice

Niente antagonismi. Nessuna lotta è aperta. Regna anzi il più fraterno affiatamento e cameratismo.

I due sopravvenuti non sono che il sottoscritto ed Emilio Galli, il simpatico sergente del 5.º Alpini, battaglione «Morosini» e bell'omo il sole... di lui, a «forti-cum» un scimoiott gjuivir», aggiungiamo noi, che approfittando di pochi giorni di licenza, vuol vivere, con Esposito e Mauri, le sue grandi giornate.

Galli e Mauri, allenatissimi per aver compiute tutte le ascensioni preparatorie con «Ruchin» non aspettano che il momento buono, il quale, finalmente, si presenta loro la mattina di giovedì 14 agosto.

Accompagno i tre fino all'attacco e li aiuto a «bardarsi» (così armati di chiodi, corde, moschettoni, cordini, sacchi, ecc. ecc. non sembrano forse guerrieri antichi pronti al combattimento?) per la grande impresa. Li saluto, stringo loro affettuosamente le mani e li lascio a tu per tu con la parete che vedrà i loro sforzi titanici. Sono le 8,15.

Al rifugio Treviso — la Pala di cui sembra voglia piombare addosso — tutti guardano in su. In su guarda il sig. Giovanni, in su fissano gli occhi non rari alpini di passaggio, in su guardano la piccola Ginetta e la sorella Lida, figlie del custode, in su guardano le sbalordite pastorelle di dirietro, in su guardano i piloti ed i componenti gli equipaggi dei possenti trimotori che solcano il cielo guardando in giù, perché le loro altezze sono irrivabili per l'uomo della scalata a perpendicolo. Ma devono essere soltanto loro che possono essersi mossi dall'inevitabile torcicollo. Tutti gli altri, per seguire le prodezze dei tre atleti del sesto grado, sono obbligati a guardare in su, in alto, sempre più in alto, fintantochè un punto nero, due, tre punti, appena percettibili coronano la cima invitta. Un grido di gioia esce da tutti i petti, si propaga giù per le valli, su per le gole, fino a colpire l'udito dei tre vittoriosi che rispondono sventolando giacche a vento e fazzoletti. Sono le 16,15 del 15 agosto e sono trascorse esattamente 32 ore.

«Riprendo il sacco degli scarpone che avevo rimontato il giorno precedente, dall'attico del rifugio, e mi dirigo verso il campo. Invece di incontrarli, mentre mi sento in cuore l'estrema stanchezza, vedo sul mio cammino, guidando con consigli nella nebbia della sera mentre cominciano le ultime discese a corda doppia.

Si abbraccio. Esposito è radiante anche per i suoi allievi. Mauri è, dominiamente, «Felice». Il «sergente» non sta più nella pelle. «Fame, fame, Sante a distanza ti profumano di «volante a fumchi» che la buora Lida sta preparando.

Scendiamo al rifugio. Festa grande. Il sig. Giovanni stampeggia bottiglia di champagne anni Sibinda e si dà passello alla tavola imbandita. Caniti grida ed evviva.

Nessuno può dormire, ma nessuno reclama. La contentezza è in tutti.

La guida della Orobie guiderebbe effettivamente sulle Orobie? Non faccio a caso una domanda apparentemente superflua o ridicola: ho presente un volume della guida dei monti d'Italia già dedicato a montagne orobiche e precisamente alle Orobie e penso che, qualora si volesse tenere conto saltando a piè pari la descrizione di queste due montagne nell'opera nuova, si creerebbe una guida delle Orobie incompleta.

«Senza voler aver l'aria di dare consigli a chi certo avrà già pensato alla migliore inquadatura dell'opera, desidero solo farmi eco di un'esperienza comune anche ad altri alpini che hanno a cuore la zona orobica e manifestare il desiderio che la commissione che presiede alla pubblicazione dedichi almeno un capitolo della nuova guida anche alle Orobie. Non un capitolo — suntuo dell'altra guida che forse non avrebbe senso, ma un capitolo che illustri anche solo gli otto o dieci principali itinerari (vie tra i rifugi): Canalone Porta Cresta Sannaquilia - Grignetta - Cresta Sannaquilia; traversata dei Magnaghi, ecc.), con un'avvertenza che rimandi chi voglia la descrizione delle numerose avallate di queste due varietà montane al volume ad esse appositamente dedicato.

Sarebbe un vero peccato che l'opera uscisse incompleta non tanto per la sgradita sorpresa che ne deriverebbe a chi, acquistata una guida relativa a un gruppo di monti, s'accorgesse che il gruppo è stato mutilato di due monti (su cui magari volera vire recarsi), quanto perché l'opera non risulterebbe geograficamente inquadrate come la serie della pubblicazione — credo — lascerebbe supporre.

Benchè si debba tenere il debito conto anche del primo di questi due, pur rivestendo solo un carattere materiale di vendita e di acquisto, ha la sua importanza perché chi compra ha il diritto di trovare il testo corrispondente all'indicazione del titolo, insisto specialmente sul secondo, cioè sulla parte geografica che mi pare non possa mancare di essere rigorosa perché una guida alpina non può — mi pare — avere altra cornice all'infuori di quella dettata dalla geografia.

Dott. Ing. Dante Baroncelli di Gandino

at. ab. - ri. ga.

NOTE sul RIFUGIO Chiusura della «Gnifetti»

La Sezione del C.A.I. di Vallo comunica che il suo Rifugio «Giovanni Gnifetti» (m. 3647) sul Monte Rosa è chiuso dal 28 agosto scorso. Per ragioni tecniche come per l'anno 1940, non vi sarà locale aperto al pubblico durante la stagione autunnale ed invernale. Coloro che intendono pernottare o sostare nella capanna, dovranno prendere preventivi accordi con la Sezione ed il Custode Leo Colombo, residente in Vallo, che li accompagnerà alla capanna.

Si comunica pure che la Capanna «Orazio Spagna» verrà chiusa il 14 corr. Le chiavi sono depositate presso la Sezione e la custode sig.ra Topini-Maria in Colombo.

Una lapide in memoria del Cap. Grazioli al Rifugio Berni

Alla presenza del ser. Bonardi, presidente della Sezione del C.A.I. di Brescia e di tutte le altre autorità e gerarchie locali, unitamente ad un rappresentanza dei «Lupi di Toscana» e delle organizzazioni della G.I.L. con labari e gagliardetti, è stata inaugurata l'8 agosto scorso con severo rito fascista la lapide in memoria del capitano Duilio Grazioli dei «Lupi di Toscana», caduto eroicamente in Albania. Il ser. Bonardi ha preso in consegna la lapide, auspicando con fiere parole all'immane vittoria delle armi dell'Asse.

Consacrazione di una chiesa a Montespluga

Con l'intervento dell'Ecc. Mons. Macchi, vescovo di Como, si è svolta l'8 agosto scorso, con solennità, la consacrazione della piccola Chiesa della Casa alpina di Montespluga, diretta dal Col. S. Carlo di Milano. Al termine della cerimonia il Vescovo rivolse alle autorità locali, ai superiori ai numerosi giovani ospiti della Casa alpina un elevato discorso.

L'Azienda di soggiorno del Parco dello Stelvio

Di recente è stata ricostituita l'Azienda di Soggiorno e Turismo del Parco Nazionale dello Stelvio. Il nuovo Ente intercomunale ha riorganizzato le vallate di Ulhimo, di Martello, di Trafoi e Solda e di Monastero, vale a dire su tutta la parte alto-atesina del Parco dello Stelvio, che a sua volta abbraccia due terzi dell'intero gruppo Ortles-Cevedade e delle contigue montagne di Val Monastero, al confine svizzero.

L'Azienda, di cui è Commissario Prefettizio il colonnello degli Alpini, comm. Emilio Penati e segretario Fausto Stefanelli, già organizzatore e direttore della Prima Scuola Nazionale di Alpinismo del C.A.I. in Val Rosandra, ha iniziato da poco la sua opera di riorganizzazione turistica di questa vasta e complessa regione, che è una tra le più superbe ed interessanti delle Alpi, sia per la poderosa struttura rocciosa e glaciale che per la flora, di straordinaria varietà e per la fauna che vanta alcune autentiche rarità: il cervo in Val d'Ultimo e lo stambecco in Val Martello, quest'ultimo di recentissima introduzione.

«Il bello è che proprio nello stesso numero de l'«Italia» in un'altra pagina, mi è una collana interamente dedicata alla «Storia del salto sugli sci»...»

CULLA La casa di Achille da Francesco, del Cinghio Milano, di cui sono note le belle pellicole etnopedagogiche, è stata allestita dalla nascita di Giuliana Annamaria Vittoria.

Al bravo camerata ed alla gentile sua consorte, Cesarina, le più cordiali congratulazioni.

BAITA FILIPPO CORRIDONI O. N. D. Monte Croce (m. 700) sopra BRECCIA (Como) Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno 40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Breccia Località apprezzata per raduni dopolavoristi

Informazioni: «Pro Breccia» - Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como)

SCiatori adottate prodotti EMOR FASSETTE - SHETTE - MOLLETIERE stabilisci i tuoi gusti VISIENE SPECIALI - GROCERE PARAGROECHE Tutto tecnicamente perfetto

PALAZZO ALBERGO CRISTALLO - CORTINA D'AMPEZZO Preferito dalla migliore clientela nazionale per l'attrezzatura ospitale e sportiva che rappresenta quanto di più completo, moderno e signorile si possa oggi pretendere. Piscina - Tre campi di tennis - Golf Giochi di bocce - Orchestra - Autobus da e per la stazione ed il centro. Informazioni e prospetti dalla direzione - Tel. 7-1.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

Nelle Dolomiti del Trentino si vende una bellissima Capanna - Alberghetto

attrezzata modernamente, con luce, acqua e termofone. Situata in uno dei più grandiosi scenari alpini a m. 2140 di altitudine, centro di escursioni ed ascensioni estive, magnifica ed ineguagliabile zona scialistica.

Il rifugio ha fama internazionale; funziona da molti anni; si trova a pochi chilometri sopra una delle stazioni più celebri del Trentino.

Propria autostrada di due chilometri che porta sulla strada nazionale. - Duemila metri quadrati di terreno circoscrivito. - Arredamento completo per 25 persone. - 44 locali complessivi.

Indicativissimo per Dopolavoro od associazione similare a scopo di accantonamento estivo ed invernale.

Per ulteriori informazioni, fotografie ed eventuali trattative rivolgersi alla Direzione de Lo Scarpone - Via Pilonio 70 - Milano.

Dott. Ing. Dante Baroncelli di Gandino

at. ab. - ri. ga.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

L'Ecc. Angelo Manaresi al Campo Nazionale CAI-UGET nel Gruppo del M. Bianco

La diciottesima edizione del Campo Nazionale CAI-UGET ha avuto l'ambito onore di ricevere nella piccola città di tela, il Presidente generale del C.A.I., Ecc. Angelo Manaresi.

E' l'alpino, l'alpinista, l'innamorato della montagna, che conosce, che ha vissuto, e che quando i margini del tempo dei suoi alti incarichi glielo consentono, ritorna a vivere le ore belle e rudi di questi monti forgiatori dei forti alpini, delle rudi guide che in tutte le imprese di pace e di guerra sanno essere grandi nell'ora rapida della vittoria che arriva e più grandi ancora in quella della sventura e del sacrificio.

Mercoldì 19 e giovedì 20 agosto sono date che gli organizzatori del Campo, i dirigenti della Uget, gli alpinisti provenienti dalle principali regioni d'Italia del C.A.I. ricordano con viva simpatia.

Il Presidente generale del C.A.I., partito appostatamente da Rimini, è giunto al Campo alle ore 11,30 di mercoledì 19 agosto, accompagnato dal Presidente della U.G.E.T., Gino Genesio, dai Consiglieri Forinone, Merlo, Maggiori Renato. E' della comitiva la Roggente della Sezione femminile U.S.S.I. del C.A.I. di Torino, venuta su dall'Accantonamento U.S.S.I. di Val Ferrat, visitato nel percorso di andata al Campo Nazionale CAI-UGET dall'Ecc. Manaresi, accolto al suo arrivo dal conte D'Entrèves, Presidente della Sezione di Torino del C.A.I.

Garrisce sull'alto pennone del Campo il bel tricolore d'Italia. La «piccola città di tela» è particolarmente animata. Sullo spiazzale dell'accantonamento gli alpinisti tributano ad Angelo Manaresi una cordialissima accoglienza.

Il Presidente della U.G.E.T. presenta all'Ecc. Manaresi gli altri suoi attivi collaboratori di turno al Campo, Bianchi, Merlo Carlo, il Presidente del Gruppo Cine CAI-UGET Maggioni Guido, Gallina, ed i molti soci che danno la loro appassionata attività.

Il Presidente generale del C.A.I. riconosce tra i molti presenti al Campo, alpinisti già conosciuti sugli aspri sentieri dei monti nelle sue molteplici peregrinazioni.

Vi sono degli Alpini che hanno combattuto con Manaresi nella Grande Guerra; vi sono i più giovani, che sono stati con lui sulla Fronte occidentale. E' tutta una armonia alpinistica che commuove ed esalta, particolarmente significativa, nella austerità e nella potenza dell'ambiente.

Lassù sulla vetta, sulla difficile vetta, dove pochi giorni prima il nostro accademico l'armonia, grande alpinista quanto modesto, aveva guidato dieci partecipanti al campo, tra i quali tre donne, per far vivere loro il tormentoso sogno delle altezze, si ormeggiano le rereggiati nubi.

A tratto a tratto giunge al Campo l'urlo cupo che si innalza dalle ferite del travagliato Ghiacciaio della Brenva, e la neve precipita balzando, dai contrafforti e viene ad ingigantire quell'immane divalante fumana di ghiaccio.

Ecco lo snello Dente del Gigante, più a destra le eleganti Grandes Jorasses, incapacciate di bianco.

L'Ecc. Manaresi si sofferma entusiasta ad ammirare il Campo che sorge su un così alpinisticamente completo gruppo.

Dopo essere passato di tenda in tenda ad una minuziosa visita, dove gli alpinisti gli hanno espresso la loro viva soddisfazione per il trattamento che ricevono al Campo e per tutta la completa e complessa organizzazione del Campo stesso, il Presidente generale del C.A.I. ha visitato i posti dell'accantonamento e tutti gli impianti del Campo, soffermandosi particolarmente sulla veranda belvedere, interessandosi dell'impianto della cucina, della doccia, nonché di tutto il completo organismo contabile del Campo.

Dopo il pranzo consumato tra la più schietta allegria e cordialità tra i suoi alpinisti, l'Ecc. Manaresi, con la quasi totalità dei partecipanti al Campo ha effettuato una breve passeggiata nei dintorni dell'attardamento e precisamente ai casolari del Prè.

Sulla porta di uno di questi casolari vi è una vecchietta, conosciuta ed amica per gli Ugetini e per i partecipanti al Campo. E' «Sabina», la proprietaria dell'accantonamento dove si appoggia il Campo CAI-UGET.

La buona Sabina, ben sapendo con quanta gioia la UGET attendeva una visita dell'Ecc. Manaresi appena visto il Presidente della UGET, gli domanda ad alta voce: «Quando veni tu Manaresi?».

Un telegramma al nostro Presidente

A conclusione della sua visita, l'Ecc. Angelo Manaresi ha inviato a Gino Genesio, presidente della U.G.E.T., il seguente telegramma:

«Ritornato dal tuo campo veramente commosso. Serietà, preparazione, concordia, animi ardenti, fede fanno della tua organizzazione modello ed esempio. A te e agli ottimi collaboratori il mio plauso fraterno».

S. E. Manaresi ha cordialmente chiamato a sé il Presidente della Uget per rinnovargli, tra l'applauso dei presenti, il suo più vivo elogio per l'attività che svolge.

I filmi proiettati dal Gruppo Cine CAI-UGET sia a colori che in bianco nero e tutti d'ambiente alpinistico hanno suscitato la più viva ammirazione.

Poi ancora le nostalgiche canzoni alpine con i loro ritornelli tonanti pieni di poesia hanno salutato S. E. Manaresi che dopo aver pernottato al Campo è ripartito nelle prime ore della mattinata radiosa di luce alla volta di Roma.

Sulle rustiche pareti dell'accantonamento leggiamo una scritta che esterna tutto il desiderio degli Ugetini:

«Ecc. Angelo Manaresi Ritornate al Campo nazionale CAI-UGET a dare ai vostri alpinisti la grande gioia di una vostra visita».

Gi. Due

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Lettera aperta ai 909 soci nuovi iscritti alla Sezione nell'anno XIX ed agli altri

Cari amici, Avrete letto l'ottimo bilancio sull'attività svolta dalla Commissione Gite nei primi otto mesi dell'anno XIX, che il camera Venanzi ha sinteticamente pubblicato nell'ultimo numero del Bilancio che ha riscosso il numero di questa grande "scuola di umanità di alpinismo". Noi continuiamo con maggior lena nel nostro lavoro che credetelo, non è facile, e colla certezza: primo di vedere coronati i nostri sforzi da una vostra miglior comprensione, nelle maggiori occasioni, secondo di poter dire a noi stessi: «non abbiamo sbagliato».

Il Presidente della Sezione Nuovi soci

I nuovi soci ammessi nel mese di agosto sono 58, che giunti al totale precedente, formano 909 dall'inizio dell'anno XIX.

Avviso ai soci morosi

In settimana verranno spediti ai soci che non hanno ancora pagato la quota sociale dell'anno XIX, i buoni del conto, raccomandati contro assegno. I ricevuti sono pregati di non respingere il bolino, ma di fargli buona accoglienza, compiendo così il proprio dovere verso la Sezione di cui hanno già goduto per alcuni mesi, completamente gratis, le pubblicazioni e magari hanno frequentato la sede, sbattendo tutti i venerdì il cinematografo senza pagare...

Credenziali

Si avverte che con il 31 agosto è sospeso qualsiasi rilascio di credenziali, tanto del 50 quanto del 70 per cento. Quest'ultime saranno nuovamente rilasciate col 1.º dicembre, mentre le prime sono completamente esaurite e perciò non si potranno più avere durante tutto il 1941.

Invitiamo caldamente...

tutti coloro che hanno qualcosa da raccontare sino a noi, esperienze vissute o frutto di studi e ricerche, a collaborare alle serate culturali che saranno organizzate nel prossimo autunno. Ripetiamo l'invito già rivolto pubblicamente il 1.º agosto. Non occorre essere principianti della faccenda o donni dell'ortoria; basta la parola semplice e cordiale che si regga sul sentimento e sulla passione per la montagna. Il nostro scopo è di comunicare agli altri quello che noi sentiamo e sappiamo, per scoprire anche agli inesperti gli orizzonti sereni e salutarci dell'Alpe.

Saluti dai militari

Ten. Ottavio Lamparelli, Gaetano Rossi Bernardini, Ten. G. Berilli Zoppi, v. u. Carlo Maniero, S. Ten. Mario Fiori, S. Ten. Armando Zardo, S. Ten. Yvan Ceonzo Ronga, v. u. Lorenzo Bian-

chi Cagliesi, v. u. Marcello Fiori, Luciano De Gregori, Ernesto Zerenghi, S. Ten. Paolo Barraco, Arnaldo Palmili, Nino Cantalassa.

Anche a nome dei nostri soci ricambiamo con viva cordialità i saluti dei camerati che hanno l'onore di vestire il grigio-verde. Con l'occasione rileviamo ancora una volta, con molto piacere, il sincero attaccamento che uniamo a tutti i nostri soci, anche dalle località più lontane, dimostrano del nostro sodalizio. La Sezione già da un pezzo ha preso l'iniziativa di rispondere direttamente alle cartoline di ogni socio militare, così che anche in questo modo essi si sentano sempre ricordati dal C.A.I., e quando ritorneranno troveranno sempre la medesima calorosa accoglienza.

Scarponcini

Il 3 agosto è nato Francesco Galli per la felicità del nonno Riccardo Bonarelli.

La famiglia del nostro consigliere, ing. prof. Filippo Arelli è stata allietata in questi giorni dalla nascita di un bimbo, a cui è stato posto il nome di Arnaldo.

Anche alla casa della nostra socia Bianca Olcott Bartocci Fontana, il 20 agosto è giunto un bimbo e recare con il suo sorriso la notizia della vita: risponde al nome di Simone.

Gite sociali

Avvertiamo che le gite sociali verranno riprese domenica 21 Settembre. Il programma verrà pubblicato sul prossimo numero e sarà esposto in sede ed all'albo sociale del Messaggero.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Nappo Toriano, N. 24 MILANO

Soci alle armi. — Abbiamo ricevuto notizie e saluti da Torri Giacomo e Guido Ugo, ricambiando di cuore.

Saluti dai soci. — Elmagli Oreste da Cunardo e Canali Arturo da Magreglio. Un grande dignitario della «Penna Nera» si scrive da Mosca, invitandoci invece dei saluti, un molto intragioso di cui gli sarà chiesto ragione al ritorno.

Nascite. — Il camerata Bona è stato allietato dalla nascita di un maschietto al quale è stato imposto il nome di Giorgio, Auguri.

Notiziario. — Il più grande campione della «Penna Nera», chiamato Bucci, ha esordito nel troppo facile percorso dello Stivio, ha compiuto la grande tappa ciclistica Onno-Magreglio portando a termine la scalata della terza rampa di Inverigo. Questa «immane fatica non è stata funestata da incidenti di sorta, la «Penna Nera» una grande plauda al suo grande campione.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Accantonamento sociale di Fiery

Le prime sommarie conclusioni dell'accantonamento svoltosi a Fiery, non possono essere più soddisfacenti e più confortanti per noi per la grande soddisfazione e l'entusiasmo più sincero che ogni partecipante ha riportato.

Offima la compagnia e il trattamento, splendida la posizione di Fiery, centro di numerosissime passeggiate che giornalmente e quando il tempo, eccezionalmente clemente permetteva, gli accantonati effettuavano in numerose brigate.

Anche ascensioni importanti nella zona, e specialmente al Castore, sono state fatte da diverse cordate guidate da soci provetti alpinisti, tanto che in questo modo molti nuovi soci, e specialmente nuove socie, hanno ricevuto il battesimo del quattromila metri. Tra passeggiate, gite, escursioni, ascensioni, partite alle bocce e a carte non è mancato nemmeno la possibilità ai nostri soci di organizzare al completo e di curare il trasporto a valle di un alpinista ferito all'alpe di Verza Superiore, facente parte di una comitiva sperduta nel ghiacciaio del reik in occasione di una traversata e nella quale ebbe a trovare tragica fine una giovane signorina milanese.

Per il nostro Cinquantenario

L'11 agosto scorso è caduto il compimento di ben dieci lustri della nostra S.E.M. In tale occasione un nutrito gruppo di soci hanno risposto al nostro invito per darsi convegno in sede, per celebrare così in famiglia, semplicemente, senza discorsi, all'alpina, i fecondi cinquant'anni della S.E.M., si è brindato alle sue fortune.

Moltissimi soci si sono ricordati di questa data e hanno inviato telegrammi, lettere, cartoline di augurio da Milano e dai luoghi di villeggiatura, dai monti e dal mare, dal Colle delle Locce, dalla Vetta del Castore, dalla Vetta della Grignetta, dalla Vetta del Grizzone, dal ghiacciaio dei Forni moltissimi buoni semini si sono ricordati, e da queste colonne li ringraziamo per questa nuova prova di affetto.

Celebrazione cinquantenario semino

Il 14 settembre avrà luogo la ultima delle manifestazioni indette per la celebrazione del cinquantenario di fondazione della Società Escursionisti Milanesi.

Contrariamente a tutte le abitudini, anziché una riunione in un ristorante per solennizzare l'avvenimento col tradizionale banchetto, il raduno avrà luogo alla Grignetta, dove la S.E.M. inviterà a partecipare tutte le società che praticano lo sport alpinistico e che pertanto hanno con la nostra associazione comunità di ideali.

E' intendimento della SEM di dedicare questo convegno alla memoria di tutti i morti della montagna e perciò in vetta alla Grignetta sarà dal commendatore Mario Tedeschi ricordato il loro sacrificio e per un istante lo spirito dei morti rivivrà in comunità di ideali con tutti i presenti. Contemporaneamente alla chiesetta del Piano dei Resinelli sarà celebrata una Messa in loro suffragio.

E' anche intendimento della SEM di deporre in tale circostanza un fiore di devozione sulle pietre che ricordano i caduti della Grignetta, che superano la ventina, missione eminentemente spirituale alla quale si vedrà con piacere parteciparvi le associazioni cui i morti appartenevano.

La S.E.M. ebbe 19 caduti in 14 sinistri e cioè:

- Oreste Biella, 1894 al ceppo della Ghisella sopra Torno.
- Camillo Pavesi, 1901 al Cervandone.
- Giuseppe Tradati, 1903 al Pizzo del Diavolo.
- Bortani Francesco, Moraschini via Eugenio, 1907 alla Meije.
- Castellnuovo rag. Antonio, Sommaruga Piero, Bonpierre (non socio) 1909 alla Nordend.
- Adami Paolo, 1909 al Suretta.
- Luigi Castiglioni, 1910 alla Cascata del Varrone.
- Abele Miazza, Attilio Del Vecchio, Armando Venturoli, 1914 al Torrione Magnaghi.
- Rodolfo Zamboni, 1919 all'Altissimo.
- Arturo Scazzini, 1911 dal Torrione Fiorelli.
- Berra Nino, 1922 Cengalo.
- Cavallotti Giuseppe, 1926 in val Furva.
- Celso Gilberti, 1933 alla Paganella.
- Antonio Omio, Vittorio Guldali e i non soci: Nella Verga, Giuseppe Marzolari,

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Piero Sangiovanni, Mario Del Grande, 1935 alla Rasica.

Al quali vanno aggiunti i 23 soci caduti nella Grande Guerra che verranno pure onorati con deposizione di fiori alla lapide che li ricorda al nostro rifugio Piablera.

Ed ecco il programma-orario della manifestazione:

Domenica 14: partenza da Milano alle ore 7,15 - Arrivo a Lecco alle ore 6,30 - 8,20 - Partenza per Malvedo col tram alle ore 6,40 o 8,35 - Arrivo a Malvedo alle ore 7 o 9 - A piedi per Ballabio e salita al rifugio S.E.M. arrivo alle ore 9,30 o 11,30 - Salita alla vetta per il sentiero Cermetani, arrivo alle ore 11,30 - Commemorazione morti della montagna, in vetta 11,30 - Commemorazione nella chiesa al Piano dei Resinelli 11,30 - Partenza dalla Vetta 12,30 - Arrivo al Rifugio S.E.M. 13,30 - Colazione - Raduno di chiusura 14,30 - Partenza per Malvedo 15,30 - Partenza da Malvedo 17,25 - Partenza da Lecco 18,05 - Arrivo a Milano 19,33.

Per coloro che intendono partire il sabato:

Sabato 13: Partenza per Lecco alle ore 14,48 - Arrivo a Lecco 15,54 - Partenza per Ballabio in corriera 16 - Arrivo a Ballabio 16,30 - Arrivo al rifugio S.E.M. 18,30.

Domenica 14: Partenza dal Rifugio alle ore 7 - Arrivo alla vetta alle ore 11. (La partenza varia a seconda della via prescelta).

Dietro prenotazione, al Rifugio S.E.M., con la quota di lire 12 per pasto (escluso il vino) verranno servite la cena del sabato e la colazione della domenica.

ESEMPIO DA IMITARE

Dalla Cola, il nostro validissimo e prezioso Vice Presidente ha celebrato idealmente, in modo del tutto particolare il cinquantenario di fondazione della S.E.M. Infatti proprio l'11 agosto, partendosi dal Piano dei Resinelli, ha raggiunto la vetta della Grignetta per la direttrice e per la Cresta Segantini. Ciò non avrebbe nulla di eccezionale se non si considerasse l'età di Dalla Cola, 68 anni compiuti, il quale, anche come unico socio fondatore superstite della S.E.M., ha voluto raggiungere la vetta della montagna più cara a tutti gli alpinisti milanesi. E' chi si di essa hanno mosso i primi passi, e così, dove hanno appreso le prime nozioni di quella che doveva divenire la loro esperienza alpinistica.

Per onore la memoria di Giorgio Maggioni

Giorgio Maggioni, l'impareggiabile generoso amico, ci è stato strappato, nella pienezza della sua robustezza fisica, da crudele e repentino morbo. Per onore la sua memoria, abbiamo aperto una sottoscrizione la cui ricavo verrà devoluto ad un'opera di bene e di soccorso fra i poveri delle vallate alpine.

Diamo l'elenco dei primi sottoscrittori:

Corbetta Ettore L. 10 - Bianchi rag. Erasmo 25 - Bozzoli Elvezio 50 - Wittner Arnoldo 25 - Colombo Giulio 20 - Pascucci Volturino 10 - Bigi Egidio 100 - Salvi Giuseppe 50 - Castellini Arnoldo 20 - Gaetani Bianca 50 - Gaetani Cesare 50 - Grassi Romolo 50 - Resmini Mario 20 - Totale L. 480.

Soci militari

Capitano Benigni Riccardo, 17.º Regg. Fanteria «Acqui» 8.ª Compagnia - Posta Militare 2 P. Cap. Magg. Conalbi Giordano Comando 3.ª Autogruppamento Corpo di Spedizione in Russia - Posta Militare 88.

LUTTI

Nella sua giovinezza, Silvio Galbati è stato strappato all'affetto dei suoi cari da crudele malattia. Alla desolata famiglia rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Un altro lutto registra la nostra famiglia, il 22 agosto, dopo brevissima malattia, si è spento il socio vitalizio Brambilla Giuseppe, di anni 64, detto «Brambillo».

Socio fin dal 1894, fu il Brambilla per molti anni uno dei migliori elementi alpinisti. Al suo attivo la Società ha registrato non poche ascensioni di effettiva importanza nel Lecchese, nella Bergamasca e nella Valtellina.

La modestia e la generosità furono per lui doti incomparabili; la sua attività e la sua perspicacia gli avevano procurato una ragguardevole posizione industriale, consolidata dall'acume e intelligenza del figlio, comm. Alessandro.

Ai famigliari ed ai figli lo più vive condoglianze.

GASPARO PASINI Direttore responsabile

Ediz. (S.A.M.E.) V. S. Bettola 22, Milano. Tipografia della Soc. Anon. Milanese

MERLET SACCHI DA MONTAGNA

Abbellite ed incorniciate negli album tutte le vostre fotografie col

Trim

l'angolino gommato dal trifoglio postafortuna

Virgilio Guzzetti Milano

L. SEVESO

Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO

TENNIS - ALPINISMO

COSTUMI DA BAGNO

IMPERMEABILI • CONFEZIONI

SCIATORI!

Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre competizioni, un flacone di TSCHAMBA-FII, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.

TSCHAMBA-FII

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: **G. SOFFIENTINI - MILANO**